

1833
527
Chiusura

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 747
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

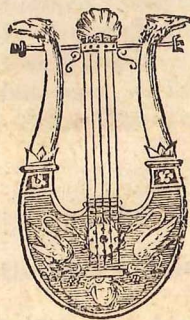
**CHIARA
DI ROSEMBERGH**

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO D'ASTI

Nella Primavera del 1833.



ASTI,

PRESSO ALESSANDRO GARBIGLIA

Stampatore del Teatro.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 747
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



PERSONAGGI

EUFEMIA, Principessa, moglie del
Signora N. N.

CONTE DI ROSEMBERGH
Signor Giovanni Quattrini.

CHIARA, di loro figlia
Signora Marietta Merli.

MARCHESE DI VALMORE
Signor Felice Morandi.

MONTALBANO, creduto padre di Chiara
Signor Giuseppe Guscetti.

MICHELOTTO, al servizio del Conte
Signor Pietro Negri.

MARCELLA, fattoressa, di lui moglie
Signora Teresa Mantegazza.

CORO

Cavalieri e Vassalli.

STATISTI

Gentiluomini — Guardie — Scudieri

Paggi — Domestici

Villici — Villanelle e Damigelle.

Musica Militare.

L'azione è in un Principato sul Reno, nel Castello
e adiacenze della Principessa Eufemia.

La Musica è del Maestro sig. RICCI LUIGI.

I Versi del sig. ROSSI GAETANO.

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

DESCRIZIONE DELLE SCENE

ATTO PRIMO

SCENA I. Cortile della fattoria.

SCENA VIII. Galleria nel castello.

SCENA XII. Magnifica sala nel castello.

ATTO SECONDO

SCENA I. Galleria come nell'Atto primo.

SCENA V. Bosco con rovine di antico tempietto.

SCENA VII. Galleria come prima.

SCENA IX. Magnifica sala come all' Atto primo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Cortile della fattoria, lungo una piccola riviera in
prospetto. — Al di là amenissima campagna, spar-
sa di capanne e case coloniche. Apriche colline.
Alla metà di una di queste si scorge il grandioso
castello, residenza della Principessa Eufemia, cir-
condato da boschetti, al quale si arriva per viale
d'alti alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro,
a piè del quale s'alzano fiori, ed arbusti. Nel
mezzo un cancello, dal quale si passa a rustico
ponte sulla riviera. A destra e sinistra stradale.
Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A
destra adiacenze campestri. Un orto, una serra, ec.

*Dalla campagna s'odono in lontano suoni di strumenti
campestri, ripetuti sulle colline: si scorgono Vassalli,
Contadine, Villici comparire dalle capanne, dalle
case, dall'interno del casale: vanno scendendo, pas-
sano il ponte, s'uniscono nel cortile festosamente
cantando in*

Coro

Senti !.... senti !.... dal casale.....
Là dai colli..... d'ogni intorno,
Que' concenti..... bel segnale
Della festa di tal giorno. —
Accorriamo — ci apprestiamo —
Oh ! — qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà !
Ricordato, festeggiato
Da' cor grati ognor sarà,

La Principessa, nostra signora,
Che triste, oppressa languì fin ora.
Già risanò: — lieta tornò.

Il di lei sposo, dopo tant'anni,
Da lei diviso, scorsi in affanni,
In sì bel dì s'attende qui. —

Per celebrare il suo ritorno
Dall'annuo debito ci sollevò. —

Per festeggiare così bel giorno
Doni magnifici per noi segnò.

Oh qual giorno fortunato!..... (*Cantando
il Coro s'avvia e si disperde. Intanto s'ode suono
lontano di cornetta; tutti si fermano. Marc. si pre-
senta ad un balcone di sua casa, ansia come gli al-
tri, osserva*).

Coro Ma questo suono!

Mar. (*con gioja*) Ah! è desso è Michelotto.
(*sventola un fazzoletto*)

SCENA II.

Michelotto dalla parte del Castello e Detti.

Mic. Marcella!... (*scendendo e gridando con piacere.*)

Tutti Eccolo!

Mar. Vengo.

Mic. Amici! Vi saluto. (*tutti accorrono, abbrac., ba-
ciano Mich. che poi si slancia fra le braccia di*

Tutti { *Evviva!* } il ben tornato! — il ben venuto!
Amici! (*Mar.*)

Mar. Marito!

Mic. Dai confin di tutto il mondo,
Che girai da cima al fondo,
Torno alfin a' patrii lidi,
Sano e salvo a riposar.
Quel che vidi e che passai
Non potete immaginar.
Vi farò trasecolar; (*due villici gli porta-*

*no una sedia: Mar. corre in casa e porta una bot-
tiglia e un bicchiere*)

Coro Siedi intanto..... e ci dirai.....

Mar. Prendi fiato: ti ristora..... (*porgendogli*

Mic. Tu sai quel che mi bisogna. *da bere*)
Il Borgogna! il mio gran gusto! (*beve,
e fa versar ancora*)

Mia Marcella, ancor sei bella. (*guar-
dandola scherzoso*)

Ed io pur, vèh! ancor robusto. - (*alzand.*

In fra tanti patimenti.....

E pericoli..... e spaventi!

Mi ho saputo conservar.....

E la posso ancor contar.

Tutti Conta dunque — ansiosi, attenti,

Noi ti stiamo ad ascoltar.

Mic. Vi farò trasecolar.

Tutti Grosse, al solito, compare,

Guarda ben non le contar.

Mic. Voi sentirete cose stupende, (*Coro*) Vèh!

Casi incredibili — scene tremende.

Trenta burrasche — venti aggressioni. Oh!

Vidi trecento — e più nazioni, Bumh!

Mostri — le belve più fiere e strane; Ah!

I serpentoni colle campane. —

Corsi la Francia — poi l'Allemagna,

Bumh! Bumh!

La Russia — l'Africa — l'Asia — la Spagna.

Poi nell'Italia, giardin del mondo,

Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell'Italia ci dèi contar.

Mic. Esaltar quel bel paese

Abbastanza non poss'io!

Ma..... Torino è l'amor mio.....

E' città ch'ugual non ha.....

Ed il bumh qui non ci sta;

E' la pura verità.

Tutti

Questo è vero, già si sa.

Mic.

Tutto incanta per vaghezza;

Ti sorprende per ricchezza,

Che Teatri! — che bel corso!

Quanto lusso! — che concorso!

Un mangione qual io sono

Trovai tutto all'*ultra* buono, —

Brava gente! di gran cuore....

Sì gentile!.... e poi!.... e poi!.....

Femme bele com l'amour,

Tutte grazia e fedeltà.....

Ed il *bumh* qui non ci sta.

Tutti

Un tantin ce ne starà (scherzosi)

Sopra quella fedeltà.

Mic.

Ah! Torino è la Città

Cui l'eguale non si dà,

Che lasciare non si sa.

Tutti

Questo è vero: già si sa:

E felice chi ci sta! (il Coro si disperde)

SCENA III.

Michelotto e Marcella.

Mic.

Un altro abbraccio, moglie mia.

Mar.

(ironica)

Ma quelle

Tue care *donne belle*!.....

Mic.

Belle davvero!

E certe *popolette*!.... — Ma tu m'eri (toccan..

il cuore)

Sempre qui.... e niente, veh, niente. (vez-

zegglandola)

Mar.

(con affezione)

Eh.... birbone!

Ora dimmi; e il padrone?....

Mic.

Smontò a Corte.

Mi mandò a prevenir la Principessa....

Sarà qui a pranzo — io mangerò per lui.

Mar.

Perchè? — Sta forse mal?..

Mic.

Mal... — no. — Ma dopo

Certo caso... per cui... (ma in gran segreto)

Prese... (nè so perchè) sommo interesse,

E gli costò gran pena, egli rimase

Di così triste umore!.....

Mar.

Qual caso?.... Dimmi.

Mic.

Un caso, che fa orrore.

Se n'è parlato già per tutto il mondo....

Quella grand'assassina!.... Quella Chiara

Di Montalbano, che fu condannata

Per omicidio.....

Mar.

(Cielo! Olimpia!) (mal contenendosi)

Mic.

Un mostro

Di crudeltà... a vent'anni appena — Or questa

Dovea sposar un giovin gran signore,

Già vedovo, il Marchese di Valmore.

Egli avea un figliuolin di primo letto...

Ella.... (pareva almeno) amava il padre...

Ma le spiaceva il figlio, unico erede.

Dei beni di Valmore — e una mattina...

(Il povero Marchese era lontano)

Coi gli uccise il figlio di sua mano.

Mar.

Ella non fu — è incapace (con calore)

Chiara di tanto orror.

Mic.

Come lo sai? (sorpreso, e

Chi te l'ha detto? guardando Mar.)

Mar.

(inavvedutamente) Ella,

Mic.

(colpito)

Che?

Mar.

(rimettendosi)

Olimpia.

Mic.

Olimpia?

E chi è Olimpia?

Mar.

Essa è un Angelo; condotta

Qui dal pio Solitario, il Padre Arsenio,

E caldamente a me raccomandata.

Qui da tutti è adorata.

Ella vien da Parigi

Io

Mic.

Parleremo

Dunque di questa Chiara. — Io l'ho veduta.

Mar. (Oh Dio!) Tu l'hai veduta? (*inquieta*)

Mic. Sì.... dipinta

Sopra quei cartellon dei ciarlatani.....

In ritratti.

Mar. (Ah!.. se mai!) (*tamburi dal castello* ,

Mic. Cos'è? *segnale di omaggio a comparsa*

Mar. La Principessa *di Principe*)

Che sorte dal Castello, e qua sen viene.

(*Compariscono guardie dalla parte del Castello; scudieri e domestici che precedono Eufemia e si dispongono sul ponte e alla porta del cortile*)

Mic. Qui? (*sorpreso e con piacere*)

Mar. A far visita a Olimpia. (*con compiacenza*)

Mic. Quest' Olimpia

È dunque?...

A lei carissima.

Mar.

Vederla...

Mic.

Mar. Eccola che dall'orto ella già incontro

Muove alla Principessa. — Già i vassalli

Giulivi la festeggiano.

Mic.

E ancor io

Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio. (*Vassalli, donne che si riuniscono vanno incontro, e festeggiano Chiara, che viene dall'orto con un mazzo di fiori*).

SCENA IV.

Chiara si presenta al ponte, e offre il mazzo e la mano per appoggiarsi ad Euf., che gliela stringe affettuosamente — I Cavalieri che l'accompagnano formano gruppi attorno la Principessa. E Paggi in altri gruppi — I Vassalli, le Donne si presentano rispettosamente ad Euf., e in

24

Coro

A voi soggetti, a voi devoti,

I nostri affetti, i nostri voti

La cara Olimpia v' esprimerà.

Sul labbro amabile dell'innocenza,

Nel bel candore di puro core,

Riconoscenza — Vi parlerà. —

Chiara Voi mirate, in sì bel giorno, (*ad Euf.*)

Tutto gioia a voi d'intorno:

Ogni aspetto, ed ogni accento

Non esprime che contento

Quel contento che divide

Con voi tenero ogni cor.

Anche il cielo a voi sorride

In più vivido fulgor.

Coro Più bel giorno mai si vide:

Mai provò tal gioia un cor.

Chiara Sin quest' alma sventurata

Alle pene condannata

Cui mai raggio di contento

Più sorrise e consolò

Par che in questo bel momento

Già respiri dall' affanno.

Già da un anno questo core

Tanta gioia mai provò.

Coro A gioir t' appresta omai.

Qui il tuo fato si cangiò.

Mic. Viva la nostra Principessa! — (*con entusiasmo*)

Mar. E viva

Olimpia sua! —

Euf. Ben grata, amici miei,

Io sono al vostro affetto. — Interverrate

Oggi al castello: e là festeggerete

Del mio sposo il ritorno.

Mic. E mangeremo

E, a onor suo beberemo.

Euf. Michelotto,

Io premierò il tuo fido attaccamento

A Rosembergh. —

Mic. (*le bacia la veste: ella gli stende la mano, che
ei bacia con rispetto*)

Altezza Or son contento. (*parte
co' Vassalli*)

Euf. Ritirati, Marcella.

Mar. Coraggio. (*piano a Chiara partendo*)

Euf. Olà - nessuno qui involtri: (*le Dame,
i Cavalieri, il seguito si tengono in disparte*)

SCENA V.

Eufemia, e Chiara, indi Marcella.

Euf. Or vieni,
Diletta Olimpia, a questo seno! - (*l'abbraccia*)

Chiara (*rispettosa e con tenerezza*) Altezza,
Tanta bontà

Euf. (*la bacia*) Ed un bacio - Oh figlia!

Chiara (*con espressione*) Ah! questo
Sì prezioso nome!

Euf. M'è in te sì caro! — e non so dirti come
Nell' abbracciarti, in dirtelo, m' illudo
Soavemente. Io fui madre. — (*triste*)

Chiara (*con compassione*) E perdeste?

Euf. Unica figlia Che d' età conforme
A te sarebbe. » Già segreto nodo
» M' univa a Rosembergh, d' illustre sangue,
» Ma non Sovrano. Il Principe mio padre
» Mi scegliea regio sposo — Io rifiutai:
» Il mio nodo svelai. — Rapida fuga
» Mi salvò Rosembergh, che colla figlia
» Riparò in lontan suolo. --

Chiar. Quanto, misera, allor fu il vostro duolo!

Euf. » Qui relegata intercettati i fogli,
» Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —
» Del mio padre alla morte or presso è un anno,

» Salì al trono il german, leale, antico

» Di Rosembergh amico, —

» Ei richiamò il cognato e appresi allora

» Spenta la figlia: » Inconsolabil n' era.

Io te vidi e non so qual vivo, ignoto,

Irresistibil moto

Mi sospinge a cercarti

Un bisogno d' amarti d' esser teco

Chiara (*con espansione, e toccandosi il cuore*)

Ah! qui pure: o Signora,

Euf. (*lieta, e subito*) E dunque omai

Più non esiterai di viver meco,

Amica e figlia del mio core.

Chiara (*con pena*)

Altezza....

Voi non sapete

Euf. Io so che t' amo e voglio

Oggi al mio sposo presentarti — Pronti

Già son per te ricchi vestiti, arredi. —

(*Montalbano comparisce dalla strada a destra,
avvolto in nero mantello, col cappello abbassato
su gli occhi, si ferma veggendo il corteggio della
Principessa, e par disposto a presentarsele —
Ad un tratto si cela dietro un albero.*)

Marcella! — Da qui a poco

Olimpia mia al castel mi guiderai: (*avviandosi*)

E là, mia cara, più mi lascerai — (*Chiara
accompagna Eufemia, che al ponte l'abbraccia,
la guarda, e bacia con trasporto: indi va al
castello col seguito.*)

Mar. Fatta è la vostra sorte — Allegramente! —

Chia. Buona Marcella! — Io vidi

Sorridermi la sorte un' altra volta

E fui repente nell' abisso avvolta. —

(*entrano in casa*)

SCENA VI.

*Montalbano, avanzando nel cortile,
osserva d'intorno nella casa.*

Ciel! - Che m'avviene! - Io non travidi. - Chiara
In questi luoghi! -- Sì vicina, e cara
Tanto a sua madre che baciolla! - e quale
Destino a me fatale
Qui la condusse? -- Io fremo. --
E s'ella alfin palesa in me già tremo,
Il reo di quel delitto,
Di cui porta la pena che trafitto
Fu da me il figlio di Valmor! sarei
Perduto allor. -- Costei
Meco si tragga, e - Montalban, che fai? -
Nuovi delitti! -- E non ti penti mai? --
Taci, terribil voce,
Che d'avvilirmi tenti --
Invan rimorso atroce,
Tu mi tormenti il cor. -- La mia salvezza
Esige il colpo, e Chiara (*) Ma opportuna
(*) *(osservando verso la casa)*
E sola qui s'avvanza. - Ecco l'istante. *(si ritira)*

SCENA VII.

*Chiara dalla casa, triste, pensosa.
Montalbano in disparte.*

Chiara È di già un anno! -- e quante
Sciagure!.. e quante lacrime! -- e l'autore
De' miei mali... che orrore! -- è un padre (*si*
concentra)
Mon. (*avvicinandosi*) *Chiara!*....
Chiara Qual voce!... Il nome mio!.. (*colpita*)
E chi?... (*volgendosi, si trova in faccia Mon.*)

Mon. (*scopresi*) Guardami.
Chiara (*con grido soffocato*) Ah! Voi!.. (*per fuggire*)
Mon. (*con voce di fievolezza*) Ferma.
Chiara (*tremante*) Gran Dio!
Mon. Perchè fuggi da un padre che t'ama?
(*con affettata tenerezza*)

Chiara (*in contrasto e ansia*)
Voi! mio padre! -- Io più padre non ho.
Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.
Chiara Io?... seguirvi?... Qui prima morrò.
Mon. Non rammenti!.. (*con fremito represso*)
Chiara (*con amarezza*) Pur troppo!.. Sì... tutto.
Mon. Il mio sacro diritto...
Chiara (*con pena e forza crescente*) Spietato!
Voi medesimo l'avete distrutto.
Voi che avete una figlia... immolato...
Una figlia... innocente... felice...
All'infamia... al supplizio... all'orror.
Mon. Che vuoi dir? (*confuso e grave*)
Chiara (*fissandolo*) Forse il ver non ho detto?
Mon. Su me forse... sospetto?... (*affannoso*)
Chiara (*a mezza voce*) Sospetto!
Tutto videro queste mie ciglia.
Mon. Ciel! la figlia che accusa suo padre!
Questo colpo mancava al mio cor.
Chiara No -- sapeva morir questa figlia (*marcata*)
Per salvargli la vita e l'onor.

a 2

*Chiara**Montalbano*

<i>Già mi guidava</i>	<i>Io deplorava</i>
<i>All'ara Amore:</i>	<i>Tua cruda sorte:</i>
<i>Tutto io trovava</i>	<i>Io ti salvava</i>
<i>Nel mio Valmore...</i>	<i>Da infame morte:</i>
<i>E tutto... o barbaro,</i>	<i>Schiuso quel carcere</i>
<i>Perdei per te.</i>	<i>Ti fu per me.</i>

Non v'è una misera E tu sì barbara
 Al par di me... Mi dai mercè!
 E son sì misera, Padre più misero
 Crudel, per te. Non v'ha di me.

Mon. Vieni omai. (*deliberato*)

Chiara Non lo sperate.

Mon. Di resistere tenti invano... (*afferrandola*)

Chiara (*staccandosi con raccapriccio*)
 V'arrestate... quella mano...
 Stilla sangue. (*s'avvia verso la casa*)

Mon. (Oh rabbia!) Resta.

Trema ch'io... (*minaccioso*)

Chiara (*elevandosi*) Qui a un cenno mio
 Gente accor..., fuggite... Addio.

a 2

Chiara V'accompagni quella pace
 Che sperar più a me non lice.
 Obbliate un'infelice
 Che lasciate nel dolor.
 Vi pentite — rammentate
 Che v'è un Dio vendicator.

Mon. Io ti lascio, figlia audace:
 Quanto son per te infelice!
 Insultar più a te non lice
 Un dolente genitor.
 Sciagurata! — ti rammenta...
 Che a tremar ti resta ancor. (*Chiara*
parte — Mon. s'avvia dal ponte verso il castello)

SCENA VIII.

Galleria nel castello.

Guardie nel fondo. — Paggi, indi Cavalieri che precedono, e accompagnano Rosembergh abbracciato ad Eufemia, Dame, Scudieri.

Ros. Adorata consorte,
 Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.

Come lieto rivedo queste soglie!...
 E mi è dolce lo scorgere d'intorno
 A quanto mi circonda
 I segni del piacer che il cor t'innonda —

Euf. Una campestre festa...

Ros. E prevenisti
 Il mio pensiero — Tributarti omaggio
 Desia, nel suo passaggio,
 Il Franco Ambasciatore,
 Marchese di Valmore.

Euf. L'infelice,

A cui perfida amante
 Il figlio trucidò?

Ros. (*scosso*) (Dio!) Sì...

Euf. Compiante

Ho di già le sue pene.
 Ei s'onori qual merta, e a noi conviene!
 (*parte con Dame e Paggi*)

SCENA IX.

Rosembergh, indi Montalbano.

Ros. Misera! — e tu non sai!...

Mon. Rosembergh! (*sulla porta*)

Ros. (*si volge, lo riconosce: fa cenno ai Cavalieri d'allontanarsi*)

Montalbano! — qui? — Come mai?

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,
 Onde recarmi all'Indie.

Ros. E voi l'avrete — (*poi con*)

Mon. E quella sciagurata!.. ansia, portandosi avanti)
 Ella è fuggita

Dal suo ritiro.

Ros. (*turbato.*) E adesso?...

Mon. (*setto voce, e cupo*) E' qui...

Ros. (*colpito*) Oh destino!...

Mon. Sotto il nome d' Olimpia...
 Ros. (*agitatissimo*) E già vicino
 E Valmore
 Mon. (*sosso*) Oh periglio!...
 Ros. S'ei l'incontra!
 Mon. E se si scopre!...
 Ros. Allontanarla. E voi (*marcato*)
 Voi suo padre... astringetela.
 Mon. Ah!... colei
 Resiste a' cenni miei. (*pensa*)
 Ros. Dunque?...
 Mon. Sì — allontanarla ad ogni costo.
 Avete un uom di tutta confidenza,
 E di cuor?

SCENA X.

Michelotto sulla porta, e i precedenti.

Mic. Eccellenza!...
 Sono a' vostri comandi.
 Ros. (*a Mon. piano segnando Mic.*) (Eccovi l'uomo)
 (*fa cenno a Mic. d' avvicinarsi. Mon. osserva Michelotto*).
 Mic. (Che brutta faccia!) (*) E sono ben contento
 Della vostra cucina, (*) (*guardando Mon.*)
 Della vostra cantina... e d'una borsa
 Che mi donò la buona Principessa.
 Ros. E da me pure un'altra or tu n'avrai
 Se servirmi saprai fedele, ardito.
 Mic. Con me non vaglion borse -- Comandate:
 E dove, e in quanto io possa,
 Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.
 Mon. Pare un brav'uomo. (*a Ros.*)
 Mic. E il son.
 Ros. (Qual ci conviene.) (*piano a Mon.*)
 Mic. In somma, che ho da far?
 Ros. Ascolta bene.

Vedi quell'uom? (*segnando Mon.*)
 Mic. Lo vedo...
 E a genio non mi va (*piano a Ros.*)
 Ros. Pure è un buon uom.
 Mic. Sarà.
 Ros. Come a' comandi miei (*imperioso*)
 Servire a' suoi tu dêi.
 Mic. Ebben si servirà.
 Ma...
 Ros. e } Qui non c'entra il ma --
 Mon. } Ardire e fedeltà:
 a 3 } Eh! ardire, e fedeltà:
 Mic. } (Che diavolo sarà?)
 Mon. } Alla porta del castello,
 Quando notte si fa oscura,
 Tieni pronta una vettura...
 E volare si dovrà.
 Mic. Lasci far: si volerà.
 Ma in vettura chi ci andrà?
 Mon. e } Questo è quel che non si sa.
 Ros. } Zitto: ardire e fedeltà,
 a 3 } Bene: ardire e fedeltà.
 Mic. } (Qualche diavol quì ci sta):
 Mic. } Se si tratta di servirvi
 In azione degna, e onesta,
 Michelotto vi si presta,
 E la festa lascerà.
 Ma...
 Ros. e Mon. } Obbedienza e fedeltà...
 a 3 } E la borsa ci sarà.
 Mic. } Eh! obbedienza e fedeltà.
 a 3
 Montalbano a parte, con Rosembergh.
 Nel tumulto della festa
 Io là trar saprò colei:
 Se resiste a' cenni miei

Arte, forza usar saprò.
Del supplizio col terrore
A fuggir l'astringerò.

Rosembergh

Nel tumulto della festa
Tu sparir sarai colei.
Arte, forza usar tu dêi:
La mia pace a te dovrò.
Tu conosci questo core:
Degno premio a te darò.

Michelotto

Chi sa mai che storia è questa!
Discorrendo van tra loro.
È segreto il concistoro
Niente ancor capir ne so.
Ma quel ceffo non mi piace:
Sempre un birbo il crederò.
Tu dunque capisti?

(a Mich.)

Capisti.

Mi fido.

Si fidi, Eccellenza.

Ros. Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa

Mic. (marcato) L'onore

L'onor di servirvi.

Si degno signore

Servir come va.

(con malizia)

a 3

Rosembergh, e Montalbano

All' ora fissata

Cavalli e vettura.

Mi fido a tua cura,

Tranquillo mi sto.

A tutto galoppo

Spronando, frustando

Va sempre volando.
Sei bravo, lo so.
Fa ben, Michelotto,
Premiarti saprò.

Michelotto

All' ora fissata

Non abbia paura:

Cavalli vettura

Là pronti terrò.

Al trotto, al galoppo,

Spronando, frustando,

La strada volando,

Signore farò.

(Non son Michelotto

Se non te la fo.)

(Ros. e Mon. partono. Mich. li segue)

SCENA XI.

Marcella

Egli parte - Volea la Principessa

Al Conte presentar la bella Olimpia,

Che par più bella ancor, da lei vestita

Cogli abiti da corte.

Or fatta è la sua sorte -- Io son contenta.

Oh! già detto io l'aveva.

Il ciel premiar tanta virtù doveva. *(parte)*

SCENA XII.

Magnifica sala nel castello - Guardie disposte -
Scudieri e Domestici.

*Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, che precedono
Rosembergh, ed Eufemia, in mezzo di essi il Mar-
chese di Valmore - Paggi - Damigelle, Scudieri.
Cantasi verso Valmore il seguente*

Coro

Nei campi dell' onore
Fior de' Prodi
La Gloria ognor Valmore
Celebrò

E cantò il Trovatore
Le sue lodi.

D' alma gentil, benefica,
Caldo d' onor, di fè
Valmore è amor de' popoli,
L' amico del suo re.

Valmore! -- e qui t' attendono
Di chi t' ammira i plausi
Omaggi al tuo valor

Al tuo bel core.
Viva de' Prodi il fior!
Viva Valmore!

Val. L' onor, la fè, l' amor seguir voll' io.
Ardente, antico, inestinguibil mio
Foco marzial, che nel cammin di gloria
Eri mia sola guida
Fra 'l rumor delle pugne, e di vittoria
Ancor ti sento alfin.....

Coro Grido è di gloria.

Val. Ah no! per me non v'è contento in terra.
Destin crudel, tiranno
Segnò d' acerbo affanno i giorni miei.
No, non trovo più pace, e quell' iniqua
Cagion di mie sciagure,
Quanto adorata un dì, odiata or tanto,
A lungo eterno pianto
Dannata resterà miseramente,
Pena al dolor che l' alma mia ne sente.
Sento al cor de' plausi il suono,
Dolci ognora son le lodi;
Ma sul labbro d' alti prodi
Più soavi sono ancor.

Sono questi ad un guerriero
La più nobile mercede,
Sono il premio della fede,
Della gloria, e dell' onor.
Cari amici.

Coro Vien t' affretta
A godere, a trionfar.

Val. Cieco alle lagrime
Sordo al lamento,
Vedrò punito
Il tradimento;
E quell' ingrata
Donna spietata
Fra le catene
Sospirerà;
E il fallo orribile
Scontar dovrà.

Alla speranza
Già s' apre il core,
Forza e costanza
Mi dà l' onore.
Se meco siete,
No, non temete,
Per voi quest' anima
Respirerà:
Il mio contento
Vostro sarà.

Coro La tua bell' anima
Respirerà.

Euf. Io vado lieta, altera
D' ospite così illustre, e ben felice
Io mi terrò, se questa,
Che gli offre l' amistà, campestre festa,
Solievo porga alle sue pene.

Val. Al vostro
Nobile sposo è nota
L' atra sciagura mia.

Nè voi potete

Comprender quanto ne sofferisi, e quanto
Per quell' indegna ancor...

Euf.

Volgiamo intanto

Or a letizia il cor -- lieti concenti
Precedano le danze -- Andiamo. *(i villici
s' attegg. a danze - Le villan. formano gruppi
intorno a Val. Euf. e Ros.)*

SCENA XIII.

Marcella ansia, fremente, e i precedenti.

Mar.

(verso Euf.)

Aiuto! --

Gente a cavallo... in arme!..

Euf.

Ch'è avvenuto?

Mar.

Olimpia...

Euf.

(agitata) Ebben!...

Mar.

Ci vien rapita --

Euf.

(colpita)

Oh Dio!

Guardie... scudieri... andate --

S' insegua -- senza lei non ritornate --

(partono alcune guardie e scudieri)

Ma, dimmi, come... e il rapitore?

Mar.

E' un uomo

Con un gran cappellon... ceffo bandito...

Una vostra carrozza -- e quel briccone

Di Michelotto n'era il postiglione --

Euf.

Rosembergh!

(fissando marcata Ros.)

Val.

Quest' Olimpia?

Ros.

Saprete tutto --

Euf.

Qualche trama!

Mic.

*(di dentro)*Viva! - *(ripetendo)*

Euf.

Qual voce?

Mar.

Michelotto. -- In punto arriva. --

SCENA XIV.

*Michelotto, in livrea di postiglione, arriva alzando
il cappello e giulivo. I precedenti.*

Mic.

Carrozze di ritorno! --

L'eroe de' postiglioni!

Il gran corrier del giorno

S' inchina a' suoi padroni.

E, grossa più del solito,

La mancia n' otterrà. --

Mar.

Sì, grosse bastonate --

(con ira)

Euf.

D'Olimpia mia che festi? --

(con prem.)

E dove la traesti?

(e sdegno)

Mic.

Facendo un *demi-tour**(scherzoso)*Bellissimo a *droite*,

L'ho ricondotta qua.

Mar.

Ti rendo l'amor mio. --

(contenta)

Euf.

Saprò premiarti anch'io --

Mic.

Grazie...

Ros.

E tradisti gli ordini

(severo)

Di me... di quell'amico?...

Mic.

Amico a voi quel diavolo?...

Signore, perdonatemi,

(con sentim.)

Son vostro servo antico --

Ma allor mi comandavano

Il cielo, e la pietà.

Val.

Ma quale è quest' Olimpia,

Che tutti sì interessa?

Ros.

Valmore!...

(marcato)

Euf. e tutti

Or dinne --

Mic.

Uditemi --

Io stava a bere per reficiarmi:

L'amico... diavolo, viene a chiamarmi.

La pipia in bocca... la frusta in mano,

Monto a cavallo, e mi allontano. --

Da lì a non poco... un grido acuto

Dalla carrozza — poi sento.... *Aiuto!*...
 Mi volgo, e chiedo *che cosa c'è?* --
 L'amico... diavolo — *Va; bada a te.*
Olimpia, salvami, dicea piangendo,
Quell'altro... corri, in tuon tremendo.
 Ella pregava... ei bestemmia. —
 Voglio intrommettermi, provo a fermarmi:
 Quel Satanasso pon mano all'armi:
 Contro me inarca una pistola,
 E tiene Olimpia stretta alla gola —
 Fra me allor dico, questo è un briccone.
 Qui c'è un intrico. — Il mio Padrone,
 Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,
 Non può dar ordini di crudeltà.
 Quando il saprà non griderà:
 Anzi, premiandomi, bravo! dirà. —
 Pensato e fatto. — Vólto una strada —
 Quella canaglia non sa ove vada:
 Volo all'oscuro come un uccello:
 Trovo le guardie, giunto al castello —
 Più allor del diavolo non ho paura:
 Conseguo a loro la mia vettura...
 Il mio padrone tutto ora sa...
 Quello che vuole di me farà --
 Ma il di lui cuore ch'è tanto buono...
 Certo ne sono, perdonerà...
 E a Michelotto, bravo! dirà.
Tutti Premio ti meriti, non che perdono:
 E con noi, bravo! ripeterà —
Ros. (In qual cimento ora mai sono!
 Come battendo il cor mi va.)

SCENA XV.

*Scudieri, poi Guardie, Villanelle, fra d'esse Olimpia
 in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella cor-
 rerà verso Marcella; Montalbano la segue.*

Mar. Ecco Olimpia!
Euf. (incon. a Chiara) Ah! vien, mia cara...
 (*tutti accorrono verso Chiara — Valmore si
 avvanza per guardarla — i loro occhi s'incon-
 trano, si riconoscono*)
Chiara Oh! Signora! — Dio! Valmore!
Val. Giusto Ciel! — Tu! — Chiara!
Tutti (*con sorpresa, e fremito*) Chiara! —
 Ella Chiara!...
Val. Ros. e Chiara Qual orrore!
Euf. Montalbano... Vostra figlia!.. (*esitando*)
Mon. Ah! — pur troppo! -- indegna figlia! --
 (*con affettata angoscia*)
Ros. (Oh! supplizio! - ed è mia figlia!)

Chiara

Sventurata! — A tutti oggetto
 Chiara è dunque ognor d'orrore!
 Tutto or sento, oh Dio! il rigore
 Della mia fatalità.
 Ah! soffrir l'irato aspetto
 Del mio bene il cor non sa.

Tutti meno Chiara

Come mai con quell'aspetto
 D'innocenza, di candore,
 Ella chiude sì reo core,
 Tal perfidia e crudeltà!

Mar. Mic. Euf. Ros. Coro

Eppur desta nel mio petto
 Coll'orrore la pietà!
Val. Ah! si fugga da un oggetto
 Che già troppo orror mi fa,
Mon. Ansio il cor mi batte in petto:
 Ah! colei tremar mi fa.

Val. (*non resiste: getta uno sguardo fiero a Chiara, e s' allontana*)

Chiara Ah! — No — Valmor, fermatevi: (*con desolazione*)

Da me, deh, non fuggite —
Il grido d'una misera,
Dell'innocenza udite —
Permesso a voi d'intenderlo
Forse più mai sarà.

Val. Dell'innocenza! — Barbara!
(*con indignazione*)

Osi vantarla ancora?
Va — dal mio sguardo involati.
Tu mi funesti ognora. —
Mai più vederti, intenderti
Valmore omai potrà.

Chiara Dio! Tu lo sai!.. (*come vacillando*)

Mar. (*sorreggendola*) Qua, misera.

E calmati un momento —
Euf. Signor, d'una colpevole (*a Val.*)
Quello non è l'accento.

Val. Mentir lo sa la perfida.

Ros. (*Quale per me tormento!*)

Chiara No perfida... no, barbaro... (*debilmente*)

Sono innocente... Oh Dio!

E tutti rea mi vogliano...

(*come in delirio di passione*)

E un solo!... (*) chi vegg'io!...

(*) vede Montalbano... lo fissa — indi retrocedendo, e con tutto il terrore, e l'affanno.

Mon. Tuo padre... oppresso... misero...

(*con simulazione*)

Chiara Mio padre!... Voi....

(*come resping. con terrore*)

Mon. (*c. s.*)

L'ambascia

(*tutti marcano quest'atto*)

Già delirar la fa.

Chiara.... (*cercando avvicinarsi a lei*)

Euf., Coro e Mar. Spavento... fremito

In faccia al padre!

Mic. (*a Mar.*) Osservalo — (*Chiara*)

è come fuori di sé: gira per la scena quasi cercando un oggetto.)

O ch'ella non è figlia....

O ch'ei non è papà.

Mar. Oh! ti dirò..... (*piano con mist. a Mic.*)

Chi. (*in faccia a Valm. che si rivolge da lei*)

Ma guardami.....

Valmore!..... senti....

Val. (*respingendola*) Lasciami.

Chi. Ed io non moro ancor!

Insieme

Chi. Val. Mon. Ros. e Coro di Cav.

Va - Troppo meriti la tua sciagura!

Il sol, mirandoti, d'orror s'oscura:

Tace natura nel reo tuo core:

Non può quell'anima sentir amore. -

Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:

Va: la tua vistà orror ^{mi}ci fa.

Euf. Mar. Mic. e Coro.

Oh! Come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura:

Tace natura del padre in core,

Sordo a sue lagrime la scaccia amore:

Pure, innocente ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà.

Chi. sola verso Euf., Mar. e Coro.

Ah! - Voi schiudetemi le braccia almeno:

Ch'io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi - Sono innocente -

Tutti mi fuggono - orror io desto -

E orror la vita così mi fa.

(vuol accostarsi a Val. egli la respinge; ella cade convulsa, e va deperendo - le Dame la sollevano, e la trasportano: Euf. e Mar. le stanno presso.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria come nell' Atto primo.

Varj Gentiluomini. Dame in gruppi d'attenzione, e ansia, verso la porta destra che è chiusa. Alcuni Vassalli in distanza, parimenti in atto di aspettazione - Cavalieri sopraggiungono, e s'esprimono vicendevolmente in

Coro

Cav.

Gli altri

Come sta? *(a mezza voce)*

Zt! Zt! - Non si sa -

È la stanza chiusa ancor.

Pian pianino camminiamo
ate

Sotto voce favelliamo
ate

Non il minimo rumor.

Tutti

Quella sincope violenta,

Che repente l' assalì,

Fe' temere pe' suoi dì.

a parti }

Un gran caso! - che infelice!

Ma è poi rea? - Così si dice -

Tutti }

È un mistero tenebroso:

Forse un dì si scoprirà.

Mic. (sulla porta con premura, ad alta voce)

Come va?

Tutti (piano)

Zt! Zt!

Mic. (pianissimo)

Come va?

Coro

Non si sa.

Mic.

Non miglierò!

Coro

Ma non vedi? - Non si sa. (*segnando la porta chiusa*)

Mic.

Oh! Dal buco udrò..... vedrò (*si porta alla serratura, e con ridicoli relativi gesti*)
(*il Coro va ripetendo alternativamente*)

Chiara è stesa là sul letto.....

Dura, dura..... smorta, smorta....

Occhi chiusi -- sembra morta....

Il padron..... la Principessa....

La mia moglie attorno d'essa.

Serio il medico sta attento....

Un lamento cupo..... lento....

Convulsioni della morte!.... (*si stacca*)

Basta, basta - Fa paura.... (*dalla porta*)

Col Coro

Poverina! - fa pietà: (*osservando*)

Ma, pian pian - la porta s' apre.

Or vedremo.... si saprà.

SCENA II.

Eufemia desolata: Rosembergh sostenendola, e i precedenti - poi Marcella.

Euf.

Io non reggo a quella scena:

Ha di vita un soffio appena.

Ros.

Della sincope è la crise;

E il periglio cesserà.

Euf.

Ah! la pena, il vivo affetto,

Ch' ho per lei non so spiegar.

Ros.

(*Cor di padre, gemi in petto,*)

E ti devi, oh Dio! frenar!)

Coro

Ansio il core sta l' effetto

Della crise ad aspettar.

Mar.

Buone nuove!

Mic. (*con grido di allegrezza*) Evviva!

Tutti

Zitto!

Mar.

S' è calmata - passò adesso

Dolcemente in gran sopore.

Il Dottore m' ha promesso

Che se dura quel riposo

Egli più non ha timor.

Tutti

Ah! quel placido riposo (*con fervore*)

Tu le serba, o ciel pietoso,

E la rendi al nostro amor.

Ah! sì, speriamolo che risanarla,

Che a noi serbarla il ciel vorrà.

È calunniata indegnamente;

Chiara innocente si scoprirà.

Chiara felice trionferà. (*il Coro si ritira*)

SCENA III.

Eufemia, Rosembergh, Michelotto, Marcella.

Mic. Eh! guarirà per certo:

E poi..... allegramente!

Euf. Oh sì; ch' ella sia resa a questo cuore.

Ros. Ma a lei chi render potrà più l'onore?

Mar. Se potessi parlar..... [*piano a Mic.*]

Mic. Ma tu, che sai? [*piano*]

Mar. Uh!

Mic. Ma?.....

Mar. Zt!

Euf. Conte; un mistero tenebroso

Avvolge quest' orribile vicenda:

E Chiara n' è la vittima.

Mar. Ed io lo posso dir. È ben vero!

Ros. Ma qual mistero?

Mar. L' assassino!..... (*con rabbia*)

Mic. (*guard. da una porta*) Quella è faccia d' assassino

Suo padre.

Ros. (*colpito*) (Ciel!)

Mic. Eccolo là in giardino,

Come un gran malfattor, cupo, pensoso.

La sua figlia moriva...
Ed ei non ci pativa.

Ros. (La sua figlia!
Ed io!... stato crudele!...)

Mic. Già somiglia
La figura bruttissima al suo cuore.

Euf. Io ne sorpresi infatti.

Ros. Ecco Valmore.

Avanza lentamente.. triste... oppresso. (*va incon.*)

Euf. Misero!.. Al veder Chiara là moriente, *a Val.*)

Suo malgrado, ei soffriva.

Partì a celare il pianto, che tradiva
Il suo cor.

Mic. (*a Mar.*) Moglie mia;

Lasciamli, andiamo via.

Mi dirai...

(*parte con Mar.*)

SCENA IV.

Valmore, Rosembergh, Eufemia

Val. Principessa,

Con pena io m'allontano da un soggiorno

In cui tutto m'offriva dolce lusinga

Di tregua a' mali miei. Vieppìù ostinato

Persegue avverso il fato un infelice,

E qui di soffermar più a me non lice.

Euf. E voi non siete il sol che d'ostinato (*marcata*)

Ognor più avverso fato (*Val. è smanioso*)

Provi il rigor... Altri infelice...

Ros. (*Eufemia,*

Ei ne geme.) Valmore: disponete.

Euf. Sembra che voi bramate

Il suo partir. Restate,

Signor, ven priego... almen sino a dimani --

Forse... chi sa!.. qualche inatteso evento...

Me ne lusinga il cor.

Ros. Chi più contento

Ne sarebbe di me? Ma... (*Oh Dio!..*)

Euf. Valmore,

Voi dunque resterete!

Val. V'obbedirò.

Euf. Forse mercè n'avrete. (*parte con Rosembergh. Valmore d'altro lato.*)

SCENA V.

Bosco con rovine di antico tempietto.

Chiara cupamente concentrata, avanza, si ferma, medita, geme.

Chiara Inoltro -- e più remoto...

Deserto è il loco e tenebroso -- quale

Lo cerca la terribile, fatale

Disperazion che mi trascina a morte --

Sì -- questa or è mia sorte. --

Non è che un punto.. un colpo - e si finisce. -

Più non si pena allora,

Più non s'ama... Oh! -- Si mora.

E tu, pietoso Dio...

(*come colpita da un pensiero*)

E se mai!... Deh! -- perdonami: (*si getta ginocchioni, e s'appoggia ad un sasso colla testa china sulle sue mani*)

SCENA VI.

Valmore tristissimo, e Chiara

Val.

Scordarla...

Dal pensiero scacciarla

Io voglio - sì, e nol posso - Io cerco invano

Tumulto, o solitudine - Dovunque...

Ognora... quell'imgo, quell'accento...

Nel pensiero.... nel core -

E l'abborro. -

Chiara [alza il capo] Valmore! (languidamente)

Val. (scosso) Il nome mio!....

E.... illusion è questa! (si volge e osserva)

Chi. Parmi.... (alzandosi)

Val. Ah! - l'empia!... (si trova in faccia di Chi.)

Chi. (lo riconosce) Valmor!....

Val. (con fremito) Fuggiam.

Chi. T'arresta.

Resta, crudele, a pascere

Il fero tuo desio.

Gioisci - vedrai scorrere

Or tutto il sangue mio.

Qui di mia man la vittima

Ti venni ad immolar.

Val. Potea lasciarti vittima

Di legge punitrice.

So che la morte meriti:

Io son per te infelice.

Ma vivi a tuo supplizio....

Più il ciel non irritar.

Chi. Viver! - Io! - Basta - Fermati (amaramente)

(teneramente) Chiudimi almeno il ciglio

(cava il pugnale)

Questo pugnale.... (alzandolo sul petto)

Val. (con raccapriccio) Ah! - Perfida!....

Quel che m'uccise il figlio?

Chi. No.... ch'io non fui.

Val. (subito) Palesami

Adunque l'uccisor.

Chi. Sì.... l'uccisor... (e si ferma ansia, atterrita)

Val. Additalo.....

Chi. Oh padre! (immobile)

Val. Ebben!...

Chi. (oppressa) Che orror!

Val. Yuoi tu ingannarmi ognor!....

Chi. con tenerezza a Val.

Deh! rammenta que' felici

Di primier del nostro amore!

L'innocenza, il bel candore

Del mio cor da te si amò.

E il candore questo core,

L'innocenza ognor serbò....

Ma il destino l'assassino

A celar mi condannò.

Innocente io t'amo ognora.....

E d'amor per te morirò.

Valmore

Dove sono que' felici

Di primier del nostro amore?

L'innocenza, il bel candore

Di quell'alma dove andò?

Ah! fingeva quel reo core....

E l'amore m'accieccò.

Eppur sento a quell'accento,

A que' sguardi, nel mio petto

Un contrasto.... un turbamento,

Debil cor! - Tu l'ami ancora....

Sì, dal sen ti svellerò.

Val. Non ti resta che un istante;

Parla.... di....

Chi. Sono innocente -

Val. L'assassin del figlio mio?

Chi. Noto è a Dio - tacer degg'io.

Val. Ed io soffro!.... Oh iniqua! - Va.

Chi. Qui.... (*) Valmor! - che crudeltà!

(*) toccandosi il cuore)

Chi. elevandosi gradatamente

Ma verrà, verrà il momento
In cui puro, in suo fulgore,
D'innocenza il bel candore
Brillerà, trionferà.
Chiara morta allor sarà. -
Tardi allor pentito, ingrato,
La tua Chiara chiamerai....
Desolato piangerai,
Fra i rimorsi, nel dolor.
La tua Chiara in cielo allora
A te calma implorerà.

Valmore

Ah! rendeva un solo accento
A me pace, a te l'onore.
Ma discolpa in tanto orrore
Quel reo cor trovar non sa.
Pace più per me non v' ha.
Tropo, indegna, sì, t'ho amato.
Ma tu più non mi vedrai.
Vita orribile vivrai
Di tua colpa nel terror.
Nella tomba il mio dolore
Calma sol ritroverà.
(partono da opposti lati)

SCENA VII.

Galleria come prima.

*Michelotto pensoso, con atti di sommo stupore,
e ammirazione.*

Mic. Oh! - Veh! - Povera Chiara! Angelo vero
Di bontà, di pazienza! - La mia moglie

M'ha confidato tutto - ella sapeva
Tutto da Chiara. » Montalban fremeva
» Pel figlio di Valmor - Chiara un mattino
» Va per baciare quel figlio, e vede un uomo.
» (Che riconobbe) escir, preoccupato
» Dal suo delitto - Dietro una cortina
» Ella s'ascose; e, nel fuggir, quel mostro.
» Gittò, senza vederla, a' di lei piedi
» Un pugnol sanguinoso -- ella si svenne.
» Giunse la Governante - si rinvenne
» Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
» Del pugnol che posava a lei vicino.
» Venne accusata - tacque.
» E innocente soggiacque alla condanna
» Per quel mostro.... ch'è lui certo. « L'ho detto
Io sempre - al muso... un assassino!..... e fui
Indovin. *(riflette)*

SCENA VIII.

Montalban entrando e Michelotto.

Mon. Qua colui! *(vede Michelotto)*
Mic. (avviandosi) Ma adesso.... Oh! *(Lupum....)*
E lupo vero, *(in fabulam)* Signore!..... *(con
riverenza)*
Mon. Amico! *(con affettata bontà)*
Mic. Oh! troppo onore!....
E grazie.
Mon. Sai tu dirmi
Come sta la mia figlia?
Mic. Vostra figlia?
(Proviamo) Male.... male assai.
Mon. Davvero!
*(Oh morisse! Il terribile mistero
Morirebbe con lei.
Securo allor sarei.)*

Mic. (*osservandolo*) (Par ch' abbia gusto....
Fa il bocchin! - Eh!)

Mon. Voglio vederla. (*avviandosi verso la porta di Chiara*)

Mic. (*opponendosi*) Scusi.

Mon. Perché?
Quale richiesta! - Non son io
Padre suo?

Mic. (*fissandolo*) Padre suo! - Sì - l'infelice, (*marcato*)
Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.

Mon. Qual pensier! - che vuoi dire?

Mic. (*marcato*) Discendete
Nel vostro cor.... se voi.... pur core avete.

Mon. Come!.... e ardisci?... (*con impeto*) (*prudenza.*)

Mic. Ecco - udite.... e.... (*pazienza.*)

Che l'antipatica vostra figura

Desti... scusatemi, rabbia, e paura,

Della natura, che vi diè un ceffo....

Certi occhi, e tratti!.... colpa sarà.

Ma quel ribrezzo in una figlia....

L'orror visibile pel buon papà....

Fa meraviglia.... pensar ci fa.

Mon. La di lei storia, pubblica omai,

La colpa orribile tu già ne sai.

Il suo buon padre.... uomo d'onore,

D'eterna infamia ella colmò.

Il suo rimorso, di sè l'orrore

In faccia al padre celar non può.

Figlia sì perfida a me toccò.

Mic. Figlia sì perfida! - e voi... scusate,

Voi... suo buon padre, voi l'accusate!

Mon. Perché difendere non la poss'io!....

Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi? (*con forza*)

Mon. (Oh rabbia!...) E come?

Mic. (*con fuoco crescente*) Sì, amico mio....

Voi... voi... Sì... voi - Tutto io già so.

Mon. (Cielo!...) Sapete....

Mic.

Si - Tutto io so.

a 2

Montalbano

Il suo spavento,
Il turbamento
Celar quest'anima,
Calmar non sa.
Ci vuol bravura,
Disinvoltura.
E poi mia vittima
Colui cadrà.

Michelotto

Il suo spavento,
Il turbamento
La volpe vecchia
Celar non sa.
Da galeotto
A marinaio,
Amico caro,
Adesso andrà.

Mic. Vostra figlia a nostra moglie

La sua storia ha già narrato.

Mon. (*ansio*) La mia figlia a vostra moglie

La sua storia ha già narrato?...

(Ah! ch' io son precipitato.)

(Ora un colpo già lo coglie.)

Mic.

Mon.

Mic.

Mon.

Mic.

Mon. (*affannoso*)

Mic.

Mon.

Mic.

Mon.

E... (*sforzandosi*)

E... (*contraffacendolo*)

Tutto?..

Tutto.

(Ohimè!)

(Va in sudore:) Vi vien male?

No... un vapore.

Già.

Sicchè...

Chiara... ha detto...

Mic.

Tutto.

Mon.

Tutto?

(Rovinato io sono allor.)

Mic.

(Molto forte quel vapor.)

Ma a tacer s'ostina ognora

L'esecrabile assassino.

Mon.

A tacer s'ostina ognora (*respirando*)

L'esecrabile assassino? (*gradatamente*)

(Ah! respiro dunque ancora.)

Mic.

(Torna a fare il bel bocchino!)

Mon.

Sicchè dunque... amico caro.... (*con aria*)

Mic.

Sicchè dunque io vi dichiaro...

Che se in caso di tal conto

S'ammettessero i sospetti,

A giurar io sarei pronto....

Mon.

Cosa?

(*ansio*)

Mic. (*adagio*)

Che....

Mon. (*con forza*)

Cosa?....

Mic.

Che voi....

Voi più ch'altri conoscete

L'innocenza di quel cor.

Mon.

Miserabile impostore! (*con furore*)

Mic.

Quanto caldo! - ehi, ehi, signore!

Mon.

Sai la forza tu di questa

Calunniosa imputazione?

Mic.

Meno furia - So.... e non so -

So ch'è forza d'opinione:

E ad un caso parlerò -

La saluto. (*con riverenza per partire*)

Mon. (*con forza*)

Resta - qua -

(*prende sotto il*

braccio Mic. lo porta avanti, poi cava il pugnale

e presentandoglielo in atto feroce)

a 2

Mon.

Vedi tu questo pugnale? (*a mezza voce*)

Se ti fugge una parola,

Ch'esser possa a me fatale....

Di sì perfido sospetto....

Io lo pianto nel tuo petto -

Se tu parli, tu sei morto:

Montalban ti svenerà - (*poi ripigliando*

Caro amico, siamo intesi: aria gioviale)

Montalban tien bene in mente -

Poi staremo allegramente: --

Già tu ben mi servirai....

Ben da bere ci sarà -

Ma se parli, tu sei morto:

Montalban ti svenerà.

La saluto - (*con riverenza, contraffacendo*

Mic., che lo prende sotto il braccio, lo porta

avanti, e poi cavando successivamente due

pistole le presenta alla faccia di Montalbano)

Resti qua.

Mic.

Vedi tu questa pistola

Caricata a doppia palla?....

Questa poi, se l'altra falla.

Galantuom, t'ho conosciuto,

E mi sono provveduto.

Se ti muovi, tu sei morto;

L'una o l'altra colpirà. (*poi coll'aria*

gioviiale)

Mio signore, siamo intesi,

Michelotto tenga a mente.

A dispetto de' birbanti

S'ha da stare allegramente.

Ben da bere ci sarà!

Se ti muovi tu sei morto

L'una o l'altra colpirà. (*Mon. parte*

fremente, Mic. lo segue ridendo)

SCENA IX.

Magnifica sala come all' Atto primo.

Guardie disposte --- Cavalieri da varj lati, che si riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là d'onde poi arriverà Chiara, cantano in

Coro

Vieni, o Chiara, omai sicura:
E dal seno sgombra omai
Quell'ambascia, quel timor.
Qui pietose a tua sciagura
Tutte l' alme troverai:
Per te palpita ogni cor.
Vieni: squarcia quel velo d' orror.
Il bell'astro d'innocenza
Per te splenda più vivace.
E la face si raccenda
Dell'imene e dell'amor.

Chiara comparisce presa a mano da Eufemia: Rosembergh e Valmore al loro fianco. Michelotto e Marcel-la parlano sommessamente. Paggi, Scudieri, Dami-gelle e Domestici. Montalbano poi.

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente
Quella scena tremenda... ed innocente....
E con qual gioia! ti crediam. -- Ma devi,
Pel tuo, pel nostro onore,
Svelarmi l'uccisor del figlio mio...
Tu lo vedesti. *(Mon. comparisce)*

Chiara (Oh Dio!)

Val. Chiara, se m'ami...

Euf. Se felice mi brami...

Mar. Per la vostra Marcella...

Ros. Se t'è caro l'onore...

Chiara E se m'amate...
Oh! per pietà... cessate d'assalire
Così un povero cor.

Mic. (marcato) Dunque... scusate,
Ha dritti molto sacri
Su quel povero core
Quell'infame assassìn, perchè soffrire
Voi possiate così?

Mon. (coll' espressione di mistero, e terrore)
Su, figlia, ardire...
Palesa l'uccisore -- ch'egli spiri
Fra i più atroci martiri.
Tu, allor felice, udir tu non potrai
Quel misero... spirando... in suo furore
Te maledir.

Chiara (con grido di raccapriccio e oppressa)
No... no... gran Dio! Che orrore!
(s' abbandona su d' Eufemia)

Val. Montalban!

Mic. Quest'è troppo *(non contenendosi)*
Io scoppio se non parlo. --

Mon. Che osi tu? *(fiero)*

Chiara (agitata) Michelotto!..

Mic. Non è più tempo. *(ansia generale)*

Euf. Ebben!..

Ros. Segui.
Conosci

Tu quel mostro inumano?

Mic. Eccoli. *(segnando Mon.)*

Tutti Montalbano! *(sorpresi, colpiti)*

Val. Suo padre!

Mon. (furente) Vil calunnia!

Euf. E saria vero?

Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto.
(con calore)

E per salvar il padre ella s'espose
All'infamia, alla morte.

Val. (*con trasporto*) Oh, la mia Chiara!

Ros. Qual luce la mia mente ora rischiarà?

Chiara Non è ver -- nego tutto -- ingiustamente
(*con energia*)

Il mio padre s'accusa -- egli è innocente.

Mio buon padre, venite --

E dai calunniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia:

Cercherem lontane arene,

E là tregua a nostre pene --

Accordare il ciel vorrà.

Lascio... tutto!... -- A tutti... Addio. --

Ah! -- di Chiara la memoria (*a tutti*,
e arrestando lo sguardo su Val.)

Non odiate... per pietà.

Tutti Ah! di Chiara sempre cara

La memoria a noi sarà.

Val. Chiara!.. (*trattenendola*)

Mon. Vieni.

Ros. (*deliberato*) V'arrestate.

Vedo già, celeste figlia, (*a Chiara con*
tenerezza e ammirazione)

La virtù che ti consiglia.

Resta, o Chiara...

(*la prende per mano*)

Mon. Che fareste! (*con fremito mal celato*)

Rosembergh! -- i dritti miei...

Ros. Per me cura voi n'aveste -- (*dignitoso*)

Li ripiglio ora su lei, (*sorpresa*,
emozione generale)

Io suo vero genitor. (*l'abbraccia*)

Chiara e Ciel! Oh gioja! Voi mio padre!
seco tutti suo

Mon. Oh furor!

Euf. Me lieta madre!

Val. Mar. Oh contento! E voi mia madre!

Mic. Chia. sua

Chiara Ah! la figlia di voi degna,

Si, stringete al vostro cor.

Ecco il perfido uccisor. (*segnando Mon.*)

Tutti Alla morte il traditor. (*Ros. ordina*
alle guardie d'allontanar Mon.)

Mic. Un capestro è poco ancor.

Mon. Dell'abisso ov'è l'orror? (*parte*
condotto dalle guardie)

Val. Chiara... il tuo perdono... il cor!... (*)
(*con tutta tenerezza*)

(*) (*Chiara gli stende amorosa la mano,*
e s'abbraccia a Ros. e ad Euf.)

Chiara Dall'insolito contento

Si confonde il mio pensier,

Una specie di tormento

E' l'eccesso del piacer.

Tutti Una specie di tormento

E' l'eccesso del piacer.

FINE DEL MELODRAMMA.

37491



V. Se ne permette la ristampa

Asti 8 aprile 1833.

ARRO' P. per la G. Cancelleria.